

310 PART. II. CAP. XXIII.
ter risguardare il mercurio come un vero sudorifero (369).

CAPITOLO XXIII.

Menagoga.

SI chiamano così quei rimedj, che sono atti a promuovere il flusso mestruo, che succede nel sesso femminino: specie di rimedj i più infedeli, e che frequentissimamente deludono la nostra aspettazione.

Gli Scrittori di Materia Medica sì antichi, che moderni, e particolarmente i primi, indicano molti medicamenti come emmenagoghi; ed io ho impiegato un gran numero di quelli, che furono da loro a tal oggetto raccomandati: ma io sono stato così spesso deluso nei bramati effetti, ch'io mi sono avanzato a sostenere, che gli Scrittori antichi non furono su questo proposito guidati dall'esperienza. Nè a me solo toccò di restar deluso nella mia aspettazione, ma lo stesso avvenne ai Pratici miei colleghi; nè fra i più sperimentati ho trovato alcuno, che non confessasse d'essere stato deluso nell'impiego dei rimedj emmenagoghi raccomandati dagli Scrittori; o che non accordasse, che non poteva molto confidarsi di ottenere la guarigione quasi mai in alcun caso d'amenorrea.

Qual sia la causa di questo difetto, egli non è facile il determinarlo; ma io giudico dipender esso dal non aver noi ancora trovato un rimedio, che abbia un poter specifico nello stimolare i vasi dell'utero (370): e per dare di tal cosa una migliore spiegazione, io devo fare alcune poche riflessioni sulla natura del flusso mestruo.

Io suppongo dunque, che in conseguenza della

la

la graduale evoluzione del sistema, i vasi dell'utero sieno ad un certo periodo della vita dilatati, e pieni; e che da una fissata congestione questi vasi sieno stimolati ad un'azione più forte, per cui le loro estremità sono sforzate ad aprirsi, ed a versare il sangue. Secondo quest'idea egli apparirà, che io suppongo, che il flusso mestruo sia una specie d'emorragia attiva, la quale per le leggi dell'economia è disposta a ritornare dopo un certo intervallo, e la quale dopo alcune ripetizioni può essere dal poter dell'abito determinata a ritornare a regolari intervalli.

Quest'è la mia idea generale, ch'io penso, che applicar si possa a tutti i varj fenomeni, ed accidenti fortuiti, che accadono riguardo a questo flusso. Non è però questo il luogo d'intraprendere una tale spiegazione; e riguardo al mio presente oggetto io farò uso di una sola circostanza: questa è, che siccome in tutte le emorragie attive la fortita del sangue dipende specialmente dall'accresciuta azione dei vasi della parte, così il flusso uterino dipende da un'accresciuta azione dei vasi dell'utero.

Per fare però una particolare applicazione di quello, che ho detto, io osserverò, che l'interruzione di questo flusso è di due differenti specie. L'una di queste è quando le regole tardano a comparire verso quel periodo di vita, nel quale sono solite ad incominciare nel sesso femminile; e l'altra è quando questo corso per certe cause viene interrotto, nè comparisce ai suoi soliti tempi in quelle donne, nelle quali erasi già stabilita questa regolare evacuazione. Queste due specie d'interruzione sono ben note sotto i titoli di *retenzione*, e di *soppressione dei mestrui*. La prima specie, cioè la *retenzione*, supponiamo, che dipenda da qualche debolezza d'azione ne'

vafi dell'utero; l'altra, cioè la soppressione, supponiamo dipendere da qualche costrizione nell'estremità di quei vafi, che loro impedisce di cedere all'ordinario impeto del sangue, che scorre per le più ampie porzioni dei medesimi (371).

Si potevano forse omettere in questo luogo tutte le osservazioni da me fatte di sopra, rimettendo i miei lettori ai Capitoli VI., ed VIII. del quarto libro dei miei *Elementi*, onde eglino possono informarsi più pienamente di questa dottrina; ma in un'introduzione ai medicamenti emmenagoghi, io ho giudicato esser necessario di presentare questa dottrina in generale; dalla qual dottrina risulta, che i rimedj, i quali devono impiegarsi in entrambe le specie d'amenorea sono principalmente quelli, i quali fortificano, ed accrescono l'azione dei vafi dell'utero: e dopo questa esposizione io passo ora a fare alcune riflessioni sopra gli

EMMENAGOGHI PARTICOLARI.

Aloe (372).

Di questa sostanza noi abbiamo trattato nel suo vero luogo fra'purganti, ed ivi eziandio abbiamo fatte le nostre riflessioni sopra la virtù emmenagoga, che ad essa venne attribuita.

GUMMI FETIDA, ET PLANTÆ FETIDÆ.

Di queste sostanze io ho trattato di sopra nel Capitolo degli antispasmodici, dove ho detto, ch'esse di rado, o giammai hanno corrisposto alle mie aspettazioni in pratica comme emmenagoghi; ma io ho avvertito, che può essere occorso qualche errore nei miei esperimenti, e certamente io non posso trascurare l'opinione gene-

ra-

rale per modo, onde omettere di farne in questo luogo menzione (373).

Crocus (374).

Io devo dire lo stesso riguardo a questo Articolo; ed io di sopra ho esposte le ragioni, che mi fanno sospettare, che questo rimedio sia per lo più di nessun momento.

Castoreum (375).

Anche di questo io ho trattato di sopra nel Capo degli antispasmodici, e forse questa virtù è una buona ragione per inserirlo in questo luogo; ma oltre questo, esso, per esser considerato come emmenagogo, ha un diritto uguale a quello di qualunque altra sostanza d'ingrato odore, accennata di sopra come tale. Il castorio è per l'ordinario congiunto colle gomme fetide; e quando tali rimedi sono riusciti, io credo, che il castorio abbia avuta una gran parte nei loro buoni effetti.

Rispetto al castorio si osservi, che nelle nostre Spezierie si trova sotto differenti condizioni; che il più odoroso è il più efficace; e che alcune di quelle spezie dotate di poco odore sono quasi del tutto inefficaci.

Ferrum.

Anche di questo io ho parlato di sopra considerandolo come un medicamento astringente, e tonico; ma noi l'abbiamo inserito qui, perciocchè viene comunemente riputato un potentissimo emmenagogo. Dai principj, che io ho posti di di sopra, facilmente apparirà, che nei casi di ritenzione accompagnata, come ordinariamente

succede, da una general flacidità del sistema, il poter tonico del ferro deve parimente essere il più efficace rimedio; ma nello stesso tempo egli è probabile, che nei casi di soppressione dipendente da una costrizione dell'estremità dei vasi dell'utero, il medesimo poter tonico non sia così opportuno (376).

Hydrargirus.

Il mercurio, e per esser uno stimolante universale, e perchè per l'ordinario va fin agli ultimi vasetti, può esser capace di stimolare quelli dell'utero, e di riuscire quindi un emmenagogo. Su questo supposto io l'ho qui inserito; e da parecchie prove, che ne ho fatte, io son persuaso, che l'uso continuato del mercurio sia riuscito a guarire delle soppressioni. Quanto possa impiegarsi in casi di ritenzione io non lo so; ma giudico, ch'esso non possa usarsi in questi con tanta sicurezza e profitto, come nei casi di soppressione (377).